

# La poesia di Insinga che dà ordine al disordine in un caos perfettamente musicale

GRAZIA CALANNA

**L**a raccolta «nasce e si sviluppa dentro un'architettura che non disgiunge suono e senso: anzi, li incrocia e li annoda in un movimento che porta la parola a "precipitare" dal "dirupo fonetico", dove il corpo-fonema (...) «senza mai distruggersi, si disgrega e si riforma, aggiungendo continuamente, all'intimità dei suoni, un accadimento impensato: l'apparizione pura e vitale di qualcosa che sembra inidoneo o sbagliato, mentre è, nella sua essenzialità, un refuso mistico». Un passo dalla motivazione, scritta da Giorgio Bonacini, con la quale la poetessa orlandina Maria Grazia Insinga, autrice di "Tirrenide", ha vinto il XXXIII Premio Lorenzo Montano, curato da Ranieri Teti.

«Storicamente - dichiara la In-

singa - Tirrenide è un'entità economico-politica che si colloca nel Medioevo ellenico tra le due fasi di egemonia greca: micenea ed ellenica. Il libro trae epico spunto proprio dalle origini oscure di Tirrenide, dalle origini oscure dello stesso approdo orlandino per arrivare alle origini oscure dell'uomo e del suo poetare». Con una mirabile nota critica firmata da Antonio Devicienti, edito da "Anterem", nella collana di poesia "La ricerca letteraria", "Tirrenide", denso di riferimenti «alle regioni della storia, del mito, della geografia, della botanica, della geologia, dell'inconscio», si espande nel "gioco" incantevole e incantatorio di sonorità che accendono significati incessanti.

Con i suoi versi «mettere ordine al caos è sempre / caos e dimezzarlo è ancora caos», per chiederle cosa

può (e per lei cosa ha potuto) la poesia a beneficio del caos dell'anima?

«La poesia può tutto a beneficio e a vantaggio del caos, non a un nostro beneficio azzimato e preordinato; essa opera affinché il caos rimanga caos, vita in tumulto. La poesia è quel tumulto; quel tumulto siamo noi. Nella definizione del criterio dell'armonia Claudio Tolomeo riconosce alla sensazione e alla ragione prerogative distinte e complementari all'una e all'altra. Ma se è vero, l'armonia stessa deve essere un tumulto; se è vero, sensazione e ragione concorreranno a tenere in vita quel tumulto: un caos perfettamente musicale, una non perfezione nel cuore della perfezione».

Ancora con i suoi versi, «prendere a distanza distanza dalla distanza



La poetessa orlandina Maria Grazia Insinga (nella foto di Beppe Ferrigno), autrice di "Tirrenide", ha vinto il XXXIII Premio Lorenzo Montano, curato da Ranieri Teti

/ equivale a nessuna distanza a un niente», per chiederle: in un tempo in cui ci troviamo costretti alla distanza in che modo ci avvicina (o potrebbe avvicinarci) la poesia? «Un mondo senza poesia, senza scrittura, è un mondo che comporta solo una realtà sincrona, priva di ogni spazio al mistero. È nella realtà asincrona, la stessa che stiamo vivendo oggi, che il mistero si rifugia; e la poesia è mistero. La realtà asincrona è una realtà che richiede distanza fisica ma non psicologica. «Se ingrandisco - scrive Barthes - non faccio altro che ingrandire la grana della carta, disfo l'immagine a vantaggio della sua materia». L'inchiostro con cui abbiamo segnato la carta si dissolve, si disperde nell'atto di ingrandire la grana. È questo, forse, il senso del caos: l'inchiostro è un tentativo di dare ordine al disordine».